Anno XXXVII° — Sabato 11 Aprile 1903 — Conto corrente con la posta — N. 87

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

A proposito d'uno sciopero nel Friuli

FATTI E PAROLE CHE SEMBRANO INCREDIBILI

Ci scrivono da Pordenone:

Poche considerazioni posso aggiungere alla relazione sul comizio di giovedì per lo sciopero degli stovigliai dello Stabilimento Galvani.

Tutti gli oratori hanno riconosciuto che lo sciopero non si doveva fare.

Lasciare il lavoro in centinaia di persone, perchè un operaio non ha voluto sottomettersi ad una multa di 25 centesimi, creare il disagio per tante povere famiglie è giudicato da tutti un atto intempestivo, dannoso, pericoloso.

Ma nessuno ebbe il coraggio di consigliare gli operai a tornare al lavoro; il coraggio e l'onestà, aggiungo, di suggerire loro quale fosse la buona via da seguire.

Lo sciopero fu fatto perchè si doveva pur farne uno anche qui a Pordenone: ecco il sugo di tutti i discorsi. Ma esso è contrario al buon senso, all'interesse, all'avvenire dell'industria che pur da tanti e tanti anni — grazie all'iniziativa e all'operosità intelligente d'una benemerita casa — dà modo di guadagnarsi un decoroso pane a un gran numero di famiglie.

E che dire dell'ordine del giorno votato? Si può dare un controsenso più assurdo? Si afferma l'intempestività e l'ingiustificabilità dello sciopero e... poi si plaude al sentimento che lo ha inspirato, si invoca l'appoggio morale e materiale della cittadinanza!

Lo stesso che dire: è stata fatta una bestialità, ma voi, cittadini di Pordenone, dovete appoggiarla, perchè fu inspirata da un sentimento di solidarietà. Sono cose da non credere — e che solo la smania di popolarità poteva suggerire ai nobili avvocati che si sono messi alla testa della nostra classe operaia. Sono impulsi inconsiderati che ogni persona, amante del lavoro e dei lavoratori, deve deplorare.

Io non so che cosa faranno gli operai della fabbrica Galvani — ma non riesco a capacitarmi, come in un centro colto e operoso come è Pordenone, nelle buone condizioni fatte loro dalla Ditta proprietaria, che li trattò sempre con ogni riguardo, questi operai potranno insistere in uno sciopero intempestivo e ingiustificabile!

Ieri un giornale popolare chiamava *semplicemente meraviglioso* questo comizio per i fremiti di commozione e d'entusiasmo suscitati da quell'ordine del giorno che somiglia a due americani che fanno una partita di *boxe*! E pensare che, dopo tutte queste piramidali discorse, s'invoca l'autorità per ottenere un componimento.

Ma consigliateli a tornare al lavoro e lasciate stare i fremiti che non danno da mangiare a nessuno!

Un giornale favorevole della nuova Lega di Resistenza l'*Adriatico* riceve da Pordenone quanto segue:

Ieri la ditta Galvani mandò a tutti gli scioperanti una lettera raccomandata, licenziandoli dalla fabbrica essendo mancati per più giorni al lavoro senza giustificati motivi. Ma noi che conosciamo la ditta Galvani, riteniamo fermamente verrà a più miti consigli.

Gli scioperanti sono disposti a riprendere il lavoro, e a far pagare al Cimpellin la multa che gli venne inflitta.

Se la ditta Galvani, come speriamo, vorrà obliare l'accaduto, e ridonare la tranquillità a tante povere famiglie, si avrà il plauso dell'intera cittadinanza.

—

Ma che diranno quei signori avvocati e commissionati che esaltarono gli operai perchè avevano fatto lo sciopero? Che diranno i giornali dei fremiti?

Le fandonie di un presunto anarchico

Ginevra 10. — Quel Cerruti, che fu arrestato a Lione, dove dichiarò di aver tentato di far evadere Luccheni, non fu invece mai anarchico e non ebbe veruna relazione con il regicida. Il Cerruti inventò una favola: egli era stato condannato per offese al buon costume in danno di una ragazza e scontò la pena in una cella lontana da quella occupata dal Luccheni.

Come è finito lo sciopero generale a Roma

Roma 10. — I comitati, riunitisi stanotte presso la Federazione del Libro, deliberarono un manifesto agli operai di Roma invitandoli a riprendere il lavoro.

Il manifesto ringrazia della dimostrazione di solidarietà e confida che l'opera conciliatrice di egregi onorevoli cittadini condurrà a un'equa dignitosa soluzione delle vertenze dei tipografi.

La commissione esecutiva della Camera di Lavoro deliberò un altro manifesto ai compagni operai col quale lodata la prova di solidarietà e apprezzando gli intendimenti dei compagni tipografi, delibera che gli operai di ogni categoria, meno i tipografi, riprendano da stamane il lavoro, continuando sotto altra forma l'appoggio ai tipografi.

I due manifesti affissi al primo mattino venivano letti avidamente dagli operai.

Questi quindi si avviano ai rispettivi stabilimenti.

Essendo così cessato lo sciopero generale non resta che quello dei tipografi in attesa delle pratiche in corso per un accomodamento.

La continuazione dello sciopero dei tipografi, lascia impregiudicata la questione della pubblicazione dei giornali, per cui domani o le tipografie ricorreranno al di fuori per personale, o quello di prima ritornerà al lavoro.

E' ammirabile il contegno delle truppe; attualmente, a Roma, vi sono oltre ventimila soldati.

Il Governo mantiene, però, tutte le disposizioni date e considera di tenere a Roma la guarnigione straordinaria, fino all'arrivo del Re Edoardo.

La città ha ripreso il suo aspetto normale e la grande animazione che si nota durante le feste Pasquali.

Sono tornati anche parecchi forestieri recatisi ai Castelli in attesa della fine dello sciopero. Ma i danni dell'esodo di migliaia di forestieri rimarranno pur troppo.

Anche i tipografi tornano al lavoro

Gli operai compositori tipografi tennero il loro comizio al Cossa. I capoccia Lollini, Parpagnoli, Sabatini cercarono persuadere gli operai a deliberare di tornare al lavoro. Ma non vollero saperne. Viceversa poi molti torneranno alle officine riaccettati dai padroni. Ma molti protesteranno contro i capi che li hanno ingannati con promesse bugiarde.

I proprietari e i krumiri

Oggi gli on. Luzzatti e Roux, i quali invitarono ad unirsi a loro anche Chauvet ed i rappresentanti degli operai diedero appuntamento per stasera alle 9 alla Commisssione degli industriali.

I rappresentanti degli operai avevano chiesto che intervenissero al convegno anche i deputati di Roma, ma il Comitato degli industriali tennero una riunione preparatoria nella quale confermarono al Comitato il seguente mandato:

Esaurita la discussione della tariffa e delle ore di lavoro, tener fermo sul nuovo regolamento disciplinare introdotto nelle tipografie durante lo sciopero, escludere soltanto dalle loro officine i *krumiri* dalla fedina criminale sporca e riammettere nelle tipografie gli scioperanti in quanto vi sono posti disponibili. Se entro domani non si accettano queste condizioni, troncare le trattative e provvedere a completare il personale.

Dopo il comizio una commissione di nuovi operai assunti dalle tipografie, si presentò a Voghera per raccomandargli la loro sorte.

Voghera li assicurò che nessuno di essi sarà sacrificato.

Gli operai rimasero soddisfatti delle dichiarazioni di Voghera.

Gli stabilimenti tipografici nei quali lavorano *krumiri*, continuano ad essere guardati dalla forza pubblica.

I giornali

In una riunione tenutasi dai direttori dei giornali e dai proti, venne deciso che domani tutti i giornali riprenderanno le pubblicazioni.

Il primo a uscire sarà la *Capitale* che si pubblica a mezzogiorno.

Giolitti offre dei carabinieri
Arrestare non disperdere

Telegrafano da Roma, al *Corriere*:

Durante la conversazione dei deputati recatisi dal ministro dell'interno a Palazzo Braschi, l'on. Luzzatti chiese a Giolitti cosa potesse dargli, alludendo, forse, ad una proposta della ufficiosa *Capitale*, che il Governo pagasse le spese dello sciopero generale.

— Che vuoi che ti possa dare — rispose ridendo Giolitti — ti potrò dare dei carabinieri. E' la sola cosa di cui io posso disporre.

A Lollini, il quale lamentava che fosse stato sciolto un gruppo di venti operai mentre si recavano a Montecitorio a vedere i deputati, Giolitti rispose:

— Vorrà dire che sono stati arrestati!

— No — rispose Lollini — disciolti.

— E' segno — rispose Giolitti — che quei funzionari non fecero il loro dovere. Gli assembramenti sono proibiti. Quegli operai dovevano essere circondati ed arrestati, perchè contravvenivano agli ordini dell'autorità.

Roma perdette 10 milioni

Si calcola che Roma abbia perduto per lo sciopero 10 milioni.

Le perdite delle tipografie sono grandi — ma maggiori quelle dei giornali. E' stato un vero disastro, che la stampa ufficiosa cerca ora di attenuare, non si sa per quale scopo.

Per rendere meno infelice la figura di uomo di Governo dell'on. Giolitti e più bella invece la sua figura di grande poliziotto?

Giolitti rimarrà a Roma fino a sciopero composto.

I giudizi della stampa

Un giornale democratico la *Provincia di Como* pubblica queste considerazioni che riportiamo perchè collimano con le osservazioni ieri fatte dal nostro giornale:

Lo sciopero generale è un assurdo e gli operai finiranno per convincersene. Già se ne sono convinti a Firenze ed a Torino ove, dopo i famosi scioperi, si vide aumentare il numero dei disoccupati. Ora se ne convinceranno anche i romani, ma, prima, bisogna fare l'esperimento.

Le prime conseguenze dello sciopero generale cadono sulle classi popolari. I signori, visto il tempo fosco, fanno le valigie e vanno in luoghi ove il pane esce fresco e bianco dal fornaio e dove non è necessario correre al macello per avere una libbra misurata di carne. I poveretti, quelli che non possono allontanarsi, gli *sfruttati* sono invece irresistibilmente condannati a subire le conseguenze della sospensione del lavoro.

Questo si comincia già a riflettere; e quindi, serpeggia nelle classi operaie una viva avversione contro i compagni tipografi e contro i caporioni dello sciopero. Anzi degli stessi tipografi una gran parte deplora che lo sciopero generale sia stato più che voluto, imposto da una minoranza di audaci ad una maggioranza paurosa.

IL LIBRO DEL DUCA DEGLI ABRUZZI tradotto in inglese

Come lo giudica la stampa di Londra

Londra 8. — Tradotta da William Le Queux e splendidamente stampata in due volumi, è uscita in inglese l'opera del duca degli Abruzzi sulla sua spedizione polare.

I giudizi di tutta la stampa non potrebbero essere più lusinghieri. La *Morning Post*, dopo aver osservato che la narrazione di questo viaggio ha qualche cosa di meno monotono, di più fresco, vivo e spontaneo di tutte le altre narrazioni di viaggi polari, dice: « Questa è una storia di cui la Casa di Savoia e il popolo italiano debbono andar orgogliosi. Prima del duca degli Abruzzi, gli italiani non avevano preso parte nella gara per raggiungere il Polo e non è poco successo per gli uomini del Sud nel loro primo ed unico tentativo di aver toccato una latitudine più alta di quella mai raggiunta da altri popoli europei ».

Il *Daily News* così giudica il viaggio del duca: « Fu un corraggioso tentativo ed una cosa bella e cavalleresca che un principe della dolce e luminosa terra del Sud si sia proposto di vincere, nell'interesse della scienza, il *record* dei figli della Bretagna, della Norvegia e della Danimarca induriti ai freddi artici ».

Il *Daily Chronicle* nota che il principe narra con graziosa modestia e che vi sono poche storie di viaggi più commoventi di quella in cui il capitano Cagni descrive la sua corsa al Nord in slitta. « E' un *record* di cui l'Italia deve menar vanto ». Per lo *Standard* il libro del duca resterà classico nella letteratura polare.

Tutti i giornali poi rilevano la conclusione a cui è venuto il duca degli Abruzzi, che cioè non sia possibile raggiungere il Polo dalla Terra di Francesco Giuseppe, e si augurano che il successo abbia ad arridergli nel secondo tentativo che il duca intenderebbe fare dalla Groenlandia.

Un lascito di tre milioni alla città di Mantova

Mantova, 9. — Martedì moriva nella nostra città tra il generale compianto, il comm. Franchetti presidente della Camera di commercio, e ieri mattina alle ore 9, con le volute formalità di legge, è stato letto il testamento dell'uomo benemerito, che ha voluto suggellare, con un atto di grande munificenza in pro della sua città nativa, i molti titoli di riconoscenza che alla sua memoria avvincono ormai il cuore dei concittadini.

Il testamento, stamane letto, risale al 1866, e nei trentasette anni trascorsi fu modificato dal testatore ben sette volte.

Erede universale del cospicuo patrimonio che si calcola ascendere a circa tre milioni, è il Comune di Mantova, allo scopo abbia ad erigere un istituto educativo da intitolarsi al nome di *Giuseppe Franchetti.*

Il detto istituto deve avere, per fine determinato, il sovvenire con premi da stabilirsi, quei giovani nativi della città o della provincia di Mantova, appartenenti a famiglie non agiate, i quali, in qualsiasi ramo di scienze civili o militari, di arti o di industrie, dimostrino seriamente distinta intelligenza e capacità, e possano quindi fare onore alla loro terra nativa.

I residui di rendita, che saranno per risultare annualmente dalle suddette disposizioni, dovranno essere erogati, in sussidi a domicilio, agli ammalati poveri di Mantova città, e la terza parte di detti residui deve essere specialmente destinata a favore dei poveri israeliti.

Dei tre milioni, uno viene assorbito dai lasciti e assegui tanto ad istituti di beneficenza quanto agli agenti già alla dipendenza del defunto.

Come si vorrebbe vendere lo stabile del Legato Di Toppo a Caneva di Sacile

Un epistolario curioso — Ciò che si ottenne

Allorquando il munifico co. Francesco di Toppo legava al Comune ed alla Provincia di Udine una Sostanza del Valore di circa *un milione* affinchè le rendite servissero a mantenere ed istruire per bene una cinquantina di ragazzi della Provincia, di modesta fortuna, non pensava di certo che una politica partigiana, egoistica e peggio, avesse a sorgere nell'Amministrazione dei suoi beni, per arrecare alla nobile di lui Istituzione quanto più male poteva.

Non disseppelliremo quanto venne fatto e disfatto nell'Istituto Di Toppo-Wassermann, per arrivare a trovarsi, dopo parecchi anni, senza statuto e senza direttore, ma giacchè freschissimo è l'argomento, ci limiteremo ad esaminare l'ultimo atto Amministrativo, che è la vendita proposta dello Stabile di Caneva di Sacile.

Ab uno disce omnes, e se avesse ad essere questo il modello per altri susseguenti affari, è opera pia l'esaminarlo con acutezza d'occhio e con rigore di criterio, affinchè l'opinione pubblica ne studii la sua conformazione, ne analizzi la sostanza, ne giudichi il valore e le conseguenze.

E sarà bene che su questo atto amministrativo si apra una specie di pubblica inchiesta poichè questa (fatta spassionatamente e lungi da ogni preoccupazione personale) gioverà certamente al miglior andamento di una Istituzione che deve stare a cuore di tutti, e avrà benefica ripercussione su quelle altre Istituzioni che devono vivere per lo scopo cui furono destinate dai fondatori, non per fare una politica a beneficio di pochi capi.

Dalla polemica svoltasi in questi giorni fra il Consigliere Provinciale cav. Lacchin e l'Assessore del Comune di Udine sig. Sandri, si rileva:

I. che il Legato di Toppo-Wassermann tiene in Caneva di Sacile uno stabile dell'estesa di cens. pert. 792-43 pari a campi friulani 226 circa (Lettera Lacchin 3 aprile 1903);

II. che il cav. Lacchin aveva domandato di acquistare un piccolo fondo incolto (zerbo) della superficie da una e due pertiche (metri 1000 a 2000);

III. che mancato l'accordo sulla vendita di quel fondo, il detto cav. Lacchin si intese coi coloni per una occupazione temporanea;

IV. che venuto a saper ciò l'assessore Comunale di Udine sig. Sandri, e calcolato che con quella occupazione il zerbo si sarebbe ridotto in terreno affatto sterile, rifiutò al cav. Lacchin la proposta di locazione che questi aveva fatta, e gli suggerì di *acquistarlo* ad un prezzo che costituisse pel Legato di Toppo un evidente vantaggio; (Lettera Sandri 7 aprile 1903);

V. che il cav. Lacchin non rispose a quel suggerimento, ma che invece certo Gava avanzò per conto dei coloni dello Stabile una offerta di acquistarlo interamente per la somma di lire 60,000. — (Lettera Sandri 7 aprile e lettera Lacchin 3 aprile 1903);

VI. che il Sandri si diede premura di avvertire il cav. Lacchin dell'offerta dei coloni; (Lettera Sandri 7 aprile);

VII. che in seguito a questo avviso il cav. Lacchin fece per proprio conto altra offerta di lire 65 mila (Lettera suddetta);

VIII. che era stato deciso in massima di cedere lo Stabile ai coloni *a parità di prezzo* di altri offerenti, (lettera Sandri 2 aprile 1903);

IX. che quei beni dai Periti Cavarzerani e Pagura erano stati giudicati del *valore commerciale* di lire 88,000 e del valore in base a rendita di lire 50,000 (lettera suddetta);

X. che venne presa quindi *per base di partenza la cifra di lire 70,000* giudicata opportuna **salvo a farla salire il più possibile** (Lettera Sandri 2 aprile 1903);

XI. che gli affittuali di quei beni fecero in seguito un' offerta di lire 66,000 portata poscia dal cav. Lacchin per suo conto a lire 80.000 (lettera Sandri suddetta), offerta che egli manteneva accordando la facoltà dell'asta e tenendosi vincolato anche in caso che l'asta fosse caduta deserta (Lettera Lacchin 3 aprile 1903);

XII. che l'assessore Sandri si dichiarò contrario all'asta in Lotti, per tema che i Lotti di qualità peggiore restassero invenduti, e per tema di fare *il comodo del cav. Lacchin il quale avrebbe conseguito per un panetto il Lotto che egli desiderava, Lotto che, secondo il Sandri, doveva servire a fare aumentare il prezzo anche degli altri, come ora avviene* (Lettera Sandri 7 aprile 1903).

XIII. *che le sette famiglie* **disperate** (così scrive il Sandri) *non potranno conservare i campi che da oltre un secolo lavorano, se la locale Cassa di Risparmio od altri non forniranno loro il denaro per acquistarli* (Lettera Sandri 7 aprile 1903).

Questi rilievi costituiscono la parte storica dello stabile di Caneva di Sacile di proprietà del Legato di Toppo-Wassermann nel periodo delle trattative per la vendita, e da questi ognuno può trarre gli ammaestramenti e dedurre i giudizi che crede. Noi esporremo i nostri.

Non ci occuperemo nel rilevare accuse mossesi da entrambi gli scrittori, solo diremo che il cav. Lacchin in questo affare aveva più diritto di tutelare il suo interesse, che non dovere di far quello del Legato di Toppo. Il Legato ha i suoi tutori nei membri del Consiglio di Amministrazione, che sono, almen crediamo, il Sindaco e la Giunta Comunale di Udine, della quale fa parte, con speciale delegazione, il sig. Sandri nella sua qualità di assessore, e questi hanno il dovere di vigilare al-

l'interesse vero del Legato, alle loro mani affidato.

Questo interesse speriamo sarà raggiunto, ma lo si dovrà più al caso che ad altro, perchè al puro caso, che al cav. Lacchin convenisse l'acquisto di un piccolo pezzo di terreno sterile, si deve se il Legato raggiungerà quel valore di lire 88,000 che i periti Cavarzerani e Pagura ad esso attribuirono come prezzo commerciale raggiungibile.

Certamente si potrà domandare perchè gli Amministratori del Legato di Toppo-Wassermann non rispettarono il giudizio di quei periti se lo riputavano attendibile.

Perchè?

L'assessore sig. Sandri scrive che in base a rendita quello stabile non valeva che lire 50,000 e credette opportuno tener *per base di vendita* una specie di media fra i due valori e cioè lire 70,000 salvo (dice lui) a farla salire il più possibile.

Ci parrebbe difficile far crescere quello che sta solo in poter d'altri di aumentare e noi ci limitiamo a domandare se il sig. Sandri aveva da curare l'interesse del Legato, o quello di chi investiva un capitale nell'acquisto dello stabile.

Se quei beni valevano in commercio (il che vuol dire a pronta vendita e a pronta cassa) lire 88,000 perchè fare una media col prezzo basato a Rendita? Cosa importava a lui che l'acquirente investisse il capitale al 5, o al 4, o al 3 per cento? Eppoi come venne stabilito quel valore di lire 50,000? Forse capitalizzando la rendita al 5 per 100? Se così venne fatto fu un errore, (perchè oggi il denaro s'investe a tasso assai minore, e tutti sono tanto persuasi di investirlo in terre al 3 per cento, che comunemente si sente dire, *le terre non rendono che il 3 per cento.*

E se la valutazione in base a rendita raggiunse le L. 50,000 calcolandola sul 100 per 5, ove si fosse calcolata sul 100 per 3, il valore di quei beni in base a rendita sarebbe salito a it. lire 83,333.33; cifra assai prossima al valor commerciale di lire 88,000 e che solo così resta giustificato, trattandosi di uno stabile che dalla sua estesa, dal suo uso e dalla sua ubicazione dovrebbe giudicarsi di meriti assai comuni.

Che se per caso poi quei beni, o parte di essi, avessero quei meriti eccezionali citati dall'assessore Sandri (vedasi rilievo XII) allora tanto più dovevasi tenere per base di asta quel valore di lire 88,000 che si è sopra ricordato.

E noi opiniamo che si doveva proprio far l'asta e l'asta in lotti per tutelare l'interesse del Legato e persino per favorire le famiglie dei coloni, come era stato in massima deciso, benchè in modo inopportuno e per fini non giusti.

La massima diffatti di dare la preferenza agli affittuali dello stabile, può essere dannosa, imperocchè allontana gli aspiranti.

Chi aspira ad una gara va in generale fino al prezzo giusto, e se quando è arrivato a quel punto, deve rinunciare all'acquisto perchè un altro ha fatta la stessa offerta ed ha su lui un privilegio affatto arbitrario, è inutile vi concorra.

E allontanando di tal guisa i concorrenti si fa l'interesse del Legato?

E nel caso speciale accordando un privilegio arbitrario a sette famiglie, secondo il Sandri, disperate e che non troveranno chi dia loro i denari per acquistare quei fondi, a quali conseguenze si sarebbe arrivati? O ad un danno per l'Istituto, o ad una sconveniente canzonatura dei coloni.

Solo con la vendita all'asta ed in lotti si poteva raggiungere il massimo prezzo ed anche favorire in parte i coloni, i quali forse potevano avere i mezzi di fare piccoli acquisti.

Pretendere invero che sette famiglie disperate mettano insieme i capitali che non hanno per esborsare 70 od 80 mila lire, è pretendere troppo.

L'assessore Sandri si scusa di essersi dichiarato contrario all'asta in lotti (vedasi rilievo XII) per due motivi, cui risponderemo senza riportarli di nuovo.

Se i lotti di qualità peggiore erano stimati per quel che valevano, come lo dovevano essere e lo saranno stati certamente, non c'era ragione alcuna per temere che rimanessero invenduti, senza tener conto che si potevano vendere i primi.

Se il lotto agognato dal cav. Lacchin doveva servire a far aumentare il prezzo anche degli altri lotti, doveva puranche avere in sè tanto merito da valere esiandio da per sè solo e per tutti gli aspiranti, nè quindi c'era da temere che questi ultimi lo lasciassero al cav. Lacchin per un panetto, come scrive di aver temuto l'assessore Sandri.

Da quanto si è spigolato nelle lettere dei signori cav. Lacchin e Sandri parrebbe che il cav. Lacchin avesse speciale interesse di acquistare quel zerbo di circa 2 pertiche, su cui si avea stabilito di deporre il materiale di sgombero di una sua cava di carbonato di calce.

Evidentemente l'interesse che per questo terreno poteva avere il cav. Lacchin, non lo poteva avere forse verun altro aspirante, e trattandosi di un zerbo, non necessario alle colonie, sarebbe stato opportuno venderlo separatamente (chè se ne poteva sperare un prezzo relativamente elevato), mentre lasciato in una colonia poteva essere pretesto a deprezzamento.

Se in linea contabile-amministrativa non c'è altro a dire, vi è però a fare qualche osservazione in ordine morale.

Sta bene che un amministratore tratti privatamente gli affari dell'amministrazione a lui affidata, come fece l'assessore Sandri scrivendo lettere al cav. Lacchin per indurlo a crescere la sua offerta col partecipargli l'offerta fatta da quegli affittuali che si volevano favorire?

Non sarebbe stato più giusto, più dignitoso, più legale, più vantaggioso il fare le cose alla luce del sole, in mezzo a quella libertà che si strombazza tanto, ma solo poi per adoperarla quando fa comodo? Perchè non si fece asta? Perchè non si spezzò lo stabile onde attirare maggiori concorrenti? Perchè si fece correre la voce, anzi si deliberò, di dare la preferenza agli affittuali odierni, con evidente danno dell'interesse del Legato, anzichè mirare solo al bene di questo com'era dovere rigorosissimo degli amministratori?

Ah! l'interesse degli affittuali stava a cuore? Eh! furono ben serviti quegli affittuali col proclamarli disperati a tutto danno del forse già scarso loro credito!

Si fece dunque l'interesse del Legato? Che il lettore metta una mano sul petto e come il capo dei giurati quando legge il verdetto alle Assise risponda quanto la coscienza gli suggerisce.

Si fece l'interesse degli affittuali? Lo dicano loro poverini che a detta del Sandri sono senza denari, ed ora anche senza credito, e coll'asta in blocco non possono nemmeno acquistare un lembo di terra da farsi la casetta, come forse in *extremis* sognarono. E' vero che il Sandri insinuò che la Cassa di Risparmio (di Udine?) avrebbe dato loro i fondi, ma come si può dire questo seriamente quando si sa che i mutuatari sono disperati e quindi avrebbero bisogno dell'intero capitale, ed il mutuante non dà denari se non verso cauzione quasi doppia?

Cosa dunque rimane di tanto lavoro dell'assessore Sandri?

Una cosa sola. La pomposa dichiarazione che si volevano favorire gli affittuali del Legato, non importa poi se a danno dell'interesse di questo che era invece *principal* obbligo di tutelare, nè se a vantaggio di eventuali speculatori che potrebbero benissimo stare dietro le spalle di quei poveri contadini dichiarati bensì favoriti, ma pur troppo riconosciuti impotenti a raggiungere i promessi favori.

Udine, 8 aprile 1903 — *E. N.*

Asterischi e Parentesi

— Una « pochade » in azione.

Le autorità giudiziarie francesi a Tunisi si erano trovate, di questi giorni, di fronte a un caso molto imbarazzante. Un tale Casisi, avventuriere allegro, scappato dalla Francia aveva sempre di espedienti, e aveva fatto amicizia con due giovanotti i quali erano divenuti i compagni della sua vita avventurosa e randagia. Un bel giorno i suoi due amici si fecero arruolare nella legione straniera; mentre il nostro Casisi, che a quanto sembra, non sentiva punto la voglia di vestir l'uniforme, andò a fare un viaggietto verso l'interno. Ma, dopo qualche tempo, lo punse il desiderio di rivedere i suoi vecchi amici, tornò a Tunisi e seppe che avevano disertato, che erano stati ripresi, e che stavano per essere processati e condannati. Il Casini non resiste all'idea di dover stare lontano dai compagni: vuol dividerne la sorte. Corre al Tribunale dichiara di essere anche lui disertore come gli altri due, e infatti viene insieme agli altri processato e condannato a tre mesi di carcere, in seguito alle sue precise deposizioni. Ma, dopo un paio di mesi, si accorge che il Casisi ha mistificato il tribunale, giacchè non può essere disertore, non avendo mai appartenuto alla legione straniera; egli quindi ha fatto testimonianza falsa... contro sè stesso, e ha mangiato il pane della prigione senza alcun diritto a questo mantenimento gratuito da parte dello Stato. La novità del caso mette in imbarazzo i giudici. Non si può, evidentemente, fare un processo al Casisi per testimonianza falsa, perchè, egli non ha testimoniato contro sè stesso, ciò che non è punibile: e quindi gli si fa un processo per essersi « illecitamente » fatto rinchiudere in prigione, e aver quindi danneggiato, l'amministrazione », e venne condannato a venticinque franchi di multa. Ed ora viene il bello. Il Casisi non possiede, naturalmente, un centesimo, e non potendo pagare, dovrà, probabilmente tornare per qualche giorno in prigione. Convenite che questo caso di un individuo che va in prigione per aver voluto andare in prigione è abbastanza strano; ma almeno la legge è salva, perchè questa volta l'imputato mangia il pane dello Stato con pieno diritto, e quindi può avere la coscienza tranquilla, giacchè non fa alcun danno all'amministrazione:

**

— La donna più ricca.

La signora Ling e a quanto affermano i giornali che si occupano spesso e volentieri di questo genere di statistiche una delle più ricche, se non la più ricca donna dell'universo. Ella possiede presentemente cioè 700 mila ettari di terreno, 800 mila animali cornuti 150,000 pecore e 10,000 cavalli. In quanto alle sue rendite annue, esse variano fra 80 e 100 milioni di corone. Due volte all'anno la signora King fa il giro di ispezione in tutti i suoi possedimenti: sorveglia tutto e tutto dirige. La padrona provvede al nutrimento e alle cure mediche per tutti gli abitanti dei venticinque villaggi che esistono nel suo territorio: è però di una severità inesorabile nel punire i colpevoli, tanto che tutti temono al suo cospetto.

Aggiungano una cosa ancora, un particolare interessante: che la signora King, a quanto assicura il giornale americano, è vedova, essendole morto il marito pochi anni sono. C'è dunque un posto di principe consorte libero, e certo che i concorrenti non si lascieranno spaventare della severità della signora King, ma saranno allettati piuttosto dalla prospettiva di quei milioncini di rendita. E' vero che con quella signora c'è il pericolo, di esser messi al pari delle sue bestie, e il pericolo peggiore sarebbe quello di esser messo tra quelle 800 mila di cui sopra.

**

— O cari fiori.

Pare che a Napoli si sieno messi con tutto lo zelo a difendere l'integrità dei giardini municipali. E non hanno tutti i torti.

Nell'ultima settimana le guardie hanno fatto parecchie contravvenzioni a persone che coglievano fiori: e l'assessore ha condannato ognuno dei colpevoli e... venti lire di multa.

Capperi! Venti lire per un mazzolino dev'essere un po' salato.

Ma il curioso è di sapere che fra i contravventori, ci sono diverse signorine parecchi studenti, un dottore in medicina e... un professore d'università!

E poi si dà la colpa ai ragazzi!

**

— Per finire.

Due amici parlano del Congresso per la cura della tisi.

— Sono stato malato anch'io, dice uno; e sai come sono guarito? Passando sei mesi in una stalla tra le bestie.

E l'altro:

— Eh, lo so! Per questa malattia non c'è di meglio della vita di famiglia.

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO

Per una pretesa ingiustizia alla filatura cascami di seta

Le cose a posto

Il nostro corrispondente ordinario ci scrive in data 10:

Il corrispondente straordinario di Tarcento deve conoscere per non dir peggio molto male l'ambiente dello stabilimento nostro e deve poi completamente ignorare o fingere di ignorare il modo di svolgersi del fatto del sei corrente che lo determinò a scrivervi.

E' vero dei piccoli e ripetuti furti, è vero della matassa rinvenuta a terra al momento della visita nell'atrio dello stabilimento, fatto che altre volte si ebbe a deplorare ma è da aggiungersi che due operaie indicavano la X quale autrice del furto ed è ridicolo il pensare che il direttore ordine al brigadiere di condurla via la sospetta autrice del furto stesso.

Che il nostro bravo brigadiere abbia bisogno che un cittadino gli ordini di condurre in caserma un sospetto autore di furto?

Che il direttore dello stabilimento abbia questo potere?

Riguardo poi alla povera ragazza che contro sua voglia (bello questo contro sua voglia.....) è una enormità.

Si hanno detto a questa ragazza in caserma (chi glielo ha detto che era innocente?) perchè la consigliarono a chiedere scusa al direttore?

Scusa di che se era innocente?;

Lasciamo gli apprezzamenti ed il veleno che stilla da quella povera e debole penna e diciamo che la cattiva impressione non la fece la misura esagerata ma il metodo di *R. G.* di lanciare il sasso nascondendo il braccio contro una persona che qui primi gli operai amano ed apprezzano e l'intero paese stima altamente. Per la verità

Il vostro cronista

Da SPILIMBERGO

La venuta delle truppe

La venuta delle truppe d'artiglieria per le esercitazioni di tiro nel nostro poligono sarà regolata come segue:

2° Regg. artiglieria dall'8 maggio al 21 maggio.

8° Regg. Artiglieria dal 23 maggio al 5 giugno.

Batteria a cavallo dall'8 giugno al 4 luglio.

A Spilimbergo e a Tauriano il 16° artiglieria dal 7 luglio al 20 luglio.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Una onorificenza

Ci scrivono in data: 10

L'egregio sig. Giuseppe Gortani, che da parecchi anni fu Sindaco di Zuglio (Carnia) venne nominato con recente decreto Reale, Cavaliere della Corona d'Italia. All'egregio sig. Giuseppe che tale onorificenza, ha ben meritato manda tante congratulazioni — *L'assiduo*

MUNICIPIO DI PALUZZA

Il sindaco di Paluzza ci manda la seguente rettifica:

Prego codesta Spett. Direzione a voler rettificare l'avviso di concorso al posto di veterinario di questo consorzio, giornale data 9 corr. nel senso che ove è scritto per errore « collo stipendio di L. 1800 al netto da ricchezza mobile » debbasi invece intendere come se fosse scritto « collo stipendio di L. 1800 colla r. m. a carico del titolare. »

Paluzza, 10 aprile 1903.

Il Sindaco
M. BRUNETTI

Cronaca Cittadina

Notizie dell'Esposizione

Divieto

Si avverte il pubblico che è vietato l'ingresso nel recinto dell'Esposizione a chiunque non sia munito di speciale permesso rilasciato dalla Presidenza del Comitato esecutivo.

Un monumento di maglie

La notissima Ditta *Herion* di Venezia farà un'importante Mostra, riproducendo colle sue maglierie uno dei principali edifici monumentali di Udine.

I vimini

Una Mostra interessante sarà quella della « Società friulana dei vimini » che occuperà due vasti locali.

Veto austriaco

Il Governo austriaco non ha permesso alla *Società Alpina delle Giulie* di concorrere all'Esposizione di Udine.

Le cartoline ufficiali

dell'Esposizione si possono acquistare dal *Comitato esecutivo* presso la Camera di commercio a 5 centesimi l'una.

Altri Espositori

La ditta V. G. Giani di Milano concorrerà nelle sezioni nazionali coi suoi copertoni, tende, tele impermeabili.

Lo Stabilimento tipo-litografico Longo di Mestre manderà lavori in cartone.

La ditta Ercole Marelli e C. manderà una ricca Mostra dei suoi prodotti e di più collocherà gratuitamente nelle gallerie 4 ventilatori Vortici a 4 grandi pale e 10 ventilatori Eolo.

I nostri deputati

L'on. De Asarta ricevuto dal Re

Ci scrivono da Roma, 10:

Stamane, alle 10.45, il Re ha ricevuto in udienza privata l'on. Vittorio De Asarta.

Mi consta che il colloquio, aggiratosi su vari argomenti, fu improntato a vera cordialità.

Ritengo che la notizia di quest'udienza, la quale dimostra l'alta considerazione in cui è tenuto l'onorevole deputato di Latisana, sarà conosciuta con soddisfazione dai numerosi amici politici del Friuli.

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA COMUNALE

Nella seduta odierna la Giunta comunale ha deliberato di proporre al Consiglio che sieno computati agli effetti dell'assegno dei sesseni gli anni di servizio antecedenti alla nomina in pianta stabile dei maestri comunali.

Tale stanziamento importerà una maggiore spesa di L. 2000 da parte del Comune.

Fu deciso di proporre anche la nomina stabile dei maestri effettivi in carica, dei dirigenti e del direttore generale delle scuole comunali.

Fu poi respinta per ragioni igieniche la domanda di proroga dell'esercizio di canottaggio fuori porta Pracchiuso.

Note riassuntive intorno all'attività della Società protett. dell'infanzia nel 1 trimestre 1903

Ambulatorio: Bambini curati N. 401	
Forniture medicinali . . .	L. 360.—
Altre spese inerenti al servizio dell'ambulatorio . .	» 259.45
Baliatici e latte a bambini cui manca l'alimento materno .	» 567.54
Bambini abbandonati:	
Compensi a tenutarie . .	» 80.—
Retta per bambini ricoverati in Istituti	» 175.—
Sostanze alimentari:	
Ova, pane, farina, minest. ecc.	» 380.81
Sovvenzioni:	
Indumenti offerti da privati	» 221.70
Id. provvisti dalla Società .	» 108.10
Totale della spesa	L. 2142.60

Il numero complessivo delle famiglie i cui bambini vennero beneficati somma a 151.

CIVIDALE IN PIANURA

Nella « Patria del Friuli » di ieri in un gustoso articoletto di terza pagina intitolato « Cividale posto sopra una collina » un illustre... anonimo passando in rivista un mio articolo « Cividale dell'oggi e del passato » in corso di pubblicazione nel periodico « Natura ed Arte » mi muoveva vario critiche ed appunti. Io non posso fare a meno di ringraziare l'illustre incognito dei consigli e dei pareri che egli con tanto disinteresse mi ha voluto dare e che non dubiti metterò a frutto. Non creda che abbia la pretesa di scrivere cose inconsurabili specialmente essendo molto giovane e non avendo quindi bastante conoscenza, come dice lui, delle fonti locali. Mi si permetta però di fargli alcune osservazioncelle.

Io non capisco dove egli abbia letto, che io porti come una mia nuova personale importantissima scoperta la lapide riguardante le incursioni turchesche (*sic*) situata nella chiesa principale di Tricesimo. Nel mio articolo no certo!

In quanto all'importanza di questa lapide il mio critico, profondo conoscitore di cose storiche ed artistiche dovrebbe sapere meglio di me, che essa rappresenta un documento storico importantissimo e quasi completamente sconosciuto fuori della ristretta cerchia del Friuli, benchè per importanza appartenga alla storia italiana, come giustamente mi faceva osservare un'illustre scrittrice inglese, critico d'arte e notissima studiosa di cose storiche italiane, alla quale quest'autunno avevo l'occasione di mostrare l'interessante documento.

Una cosa però che mi ha destato la più profonda meraviglia è che il mio illustre critico, il quale così fortemente si è adombrato se per mia distrazione ho lasciato passare nelle bozze « Cividale sorge sopra una collina », invece di « sorge presso le colline » mi ha fatto pubblicare « Natura ed Arte » a Bergamo!!!! Mi meraviglio che il mio critico, dotto d'arte e di storia, non sappia neppure dove si pubblica « Natura ed Arte » una delle più note riviste d'Italia e di cui tutti sanno essere Vallardi di *Milano* l'editore, mentre a Bergamo viene stampata un'altra importantissima rivista d'arte l'« Emporium » di cui ho il piacere e l'onore di essere pure collaboratore.

Il mio illustre ignoto vuole accettare un consiglio, che benchè dato da un giovane, credo possa essere *casualmente* sensato: un'altra volta prima d'intraprendere una critica si dia almeno la pena di sapere dove si pubblica l'articolo.

Francesco Savorgnan di Brazzà.

LA MORTE IMPROVVISA

di una fruttivendola

Giunge all'ospitale cadavere

Questa mattina verso le 10 la fruttivendola Maddalena Rossi fu Sante, di 55 anni, fu colta da gravissimo malore in Piazza Mercatonuovo davanti alla propria baracca.

Fu accompagnata all'ospitale dalla propria figlia a mezzo di una vettura, ma al momento di entrarvi era già morta per emorragia cerebrale.

La disgrazia produsse vivissima impressione in Piazza ove le rivendugliole sono ancora raccolte a discutere animatamente sulla misera fine della loro collega che era conosciutissima e ben voluta per quanto lo può permettere la gelosia del mestiere.

L'emigrazione a Trieste

Dal Bollettino dell'Emigrazione togliamo:

Le Autorità di Trieste comunicano che vari stabilimenti e fabbriche di quella città hanno dovuto recentemente procedere ad una riduzione del loro personale, in causa delle condizioni economicamente poco buone delle industrie. Si prevede pure che fra breve avverranno nuovi licenziamenti di operai.

Sono perciò da sconsigliarsi gli operai dal recarsi per ora a Trieste, dove non troverebbero occupazione proficua.

Studi di un friulano

Una dotta memoria di patologia è stata pubblicata questi scorsi giorni a cura di un valente insegnante friulano, il prof. Ugo Caparini della R. Scuola Veterinaria di Napoli.

Egli ha illustrato un caso interessante di mixoma multiplo dell'epiploon e sua infiammazione mortale in un cane, corredando le sue osservazioni con un ampio cenno sulle ricerche di altri studiosi specialmente esteri su questa rara forma morbosa. L'argomento è rigorosamente tecnico e perciò non intendiamo offrire maggiori indicazioni sul nostro periodico, ma segnaliamo quest'altra prova di attività e competente studio di un friulano sempre e fortemente affezionato al loco natio.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

La Direzione della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele porta a conoscenza del pubblico che nei giorni 12 e 13 and. saranno attivati col seguente orario i treni speciali festivi:

Part. da Udine P. G. 20.15 – arrivo a S. Daniele 21.35.

Part. da S. Daniele 20.35 – arrivo a P. G. 21.55.

La gravissima disgrazia di ieri sera alla stazione ferroviaria
Un ingegnere gravemente ferito

Ieri sera verso le cinque e un quarto successe nei pressi della Stazione ferroviaria al passaggio a livello che mette al viale Palmanova una gravissima disgrazia.

Gli operai della ferrovia stavano erigendo 3 grossi travi di ferro che servono al movimento dei dischi delle linee di Pontebba, Cormons e Cividale. A tal uopo era stata costruita una specie di impalcatura in legno che sorreggeva una capra (macchina da leva). Sorvegliante ai lavori era l'assistente Francesco Boccaccini della IV. sezione delle Manutenzioni ferroviarie.

L'ingegnere Silvio Merlo, pure delle Manutenzioni era sul luogo dei lavori che si eseguivano sotto la sua direzione.

Ad un tratto, mentre uno dei pali di ferro veniva eretto, l'impalcatura, per il soverchio peso cedette.

L'ingegnere si tirò rapidamente in disparte per porsi in salvo dal crollo dei travi, ma sfortuna volle che inciampasse in uno dei fili che sono collocati lungo la linea per la manovra degli scambi, e cadesse a terra.

Intanto avveniva il crollo dell'impalcatura ed una pesante trave di legno andò a colpire in mezzo alla schiena il povero ingegnere che rimase inanimato al suolo.

Chiamato, accorse subito il dott. Oscar Luzzatto il quale con tutte le precauzioni fece trasportare il ferito alla propria abitazione in via della Prefettura.

Sopraggiunsero poi il chirurgo prof. Rieppi, il prof. Pennato e il dott. Murero i quali visitarono il ferito e lo trovarono in condizioni assai gravi.

Il prof. Rieppi telegrafò subito al chirurgo prof. Giordano che giunse stamattina.

Intorno al letto del disgraziato ingegnere oltre i famigliari costernati dall'improvvisa e tremenda disgrazia vegliarono sempre i quattro medici.

Il ferito per la grave lesione riportata alla colonna vertebrale ha completamente perduta la vitalità negli arti inferiori mentre dal petto in su è del tutto libero e pienamente in sè. Gli furono praticate numerose e profonde punture agli arti, alle quali però rimase insensibile.

Questa mattina giunse da Venezia il prof. Giordano che esaminò il ferito e dichiarò necessario il suo trasporto all'Ospitale per sottoporlo ad una gravissima operazione. Il trasporto si fece questa mattina alle 10 a mezzo di una lettiga a ruote pneumatiche.

Si tratta di vedere se insieme alla frattura della colonna vertebrale si è anche verificata la rottura del midollo spinale. Se, come è sperabile ciò non avvenne, si procederà a liberare dalle schegge ossee il midollo spinale e la vita ritornerà negli arti inanimati.

Facciamo voti per un ottimo risultato dell'operazione.

L'ing. Silvio Merlo è friulano (crediamo sia nato a Spilimbergo ove suo padre era impiegato) ed ha 46 anni. E' ingegnere intelligente ed abilissimo delle Manutenzioni ferroviarie, amato e stimato dai superiori ed amici.

Ha sposato la signora Mestroni di qui della spettabile famiglia che tante aderenze e simpatie conta qui a Udine. Ha un fratello capitano dei carabinieri.

L'operazione riuscita
La speranza!

L'operazione difficilissima fu eseguita subito dal prof. Giordano in modo veramente meraviglioso ed in brevissimo tempo (alle 11 era finita) e pare accertato che il midollo spinale sia rimasto intatto.

Le condizioni del ferito si mantengono gravi ma si nutre viva speranza che possa riacquistare la vitalità nelle parti del corpo paralizzate.

Le campane mal legate

Mentre gli operai fanno sciopero, le campane obbligate invece ad un assoluto riposo per tre giorni sebbene non interi, hanno deciso di fare una protesta e si sono poste, con grave scandalo dei fedeli, in... agitazione e tal fatto produsse in città allegri scampanii che si notarono all'alba, e verso le nove, nelle chiese di Chiavris, di Passons e dell'Ospitale. Oh *nonzoli* distratti e burloni!

Per fortuna prima di mezzogiorno è venuto il *Gloria* e allora lo scampanio, anche questo come lo sciopero, è stato generale!

Sezione udinese dell'Audax Italiano. Sappiamo che per iniziativa della nostra Unione Velocipedistica, avremo in breve anche a Udine una Sezione dell'Audax Italiano.

La marcia ufficiale di costituzione è già stata fissata per domenica 17 maggio p. v. sul percorso: Udine-Pordenone-Treviso-Motta di Livenza-Udine Km. 205,8 in ore 17.

Fra giorni sarà pubblicato il programma-itinerario dettagliato e ne riparleremo.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 16 alle 17.30 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. VETZEBER: Marcia
2. DONIZETTI: Sinfonia *La Fausta*
3. BRUSIANI: Valzer *Il Paradiso perduto*
4. VERDI: Gran Fantasia *Luisa Miller*
5. AVDRAN: Pot-Pourri *Mascotte*
6. MUSSO: Marcia *Patria*

Il crollo di un cornicione. Ieri verso le 14 con strepito assordante crollò una parte del cornicione della casa Valentinis in via della Posta. I rottami caddero lungo la linea del tram a cavalli. Una bambina rimase leggermente ferita. L'ufficio tecnico municipale fece abbattere la parte del cornicione rimasta appesa e che minacciava di crollare.

Un'imposta che si distacca. Ieri cadde un cornicione in via della Posta con grave pericolo dei passanti, oggi è un'imposta che si distacca dai gangheri in Mercatovecchio e cade rasentando la schiena di un vetturale che per poco non ne rimase colpito.

Bisognerà dunque camminare in mezzo alla strada per garantirsi l'osso del collo?

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Domani sera alle ore 8.30 avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera comica: *L'elesir d'amore.*

I prezzi d'ingresso e posti riservati sono fissati nel modo seguente:

Ingresso platea e loggie L. 1.25; signori sott'ufficiali 0.60; Piccoli ragazzi 0.60; Poltroncina in platea 1.50; Sedia riservata in platea 1.00; Un palco 6.00; Ingresso al loggione 0.60.

Abbonamento per 12 rappresentazioni: (*Elixir d'amore* e *Linda di Chamounix*)

Ingresso platea e loggie L. 9; Una poltrona 12; Una sedia riservata 8.

Gli abbonamenti vengono accettati durante la giornata al camerino del teatro.

I boschi e le miniere del Montenegro

Abbiamo da Cettigne:

Da alcun tempo tempo si trova fra noi una commissione industriale-economica italiana alla testa della quale sta il conte Pietro Foscari, di Venezia, venuto per studiare sul luogo la questione d'un impianto ferroviario e per esaminare i boschi e i giacimenti minerari nell'interno del paese. Fanno parte della commissione l'ingegnere Gala, l'ispettore minerario governativo a Venezia, sig. Coletti ed altri impiegati minerari e montanistici. La commissione visitò già il Litorale fra Antivari e Dulcigno e le regioni boschive della Moraca. Il conte Foscari è ripartito per l'Italia e al suo ritorno la commissione continuerà i suoi studii, che si crede vengano eseguiti per conto di un grande consorzio commercial-industriale italiano.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato scarsissimo a prezzi sostenuti.
Granoturco giallo fino da l. 13.25 a 13.75
Granoturco giallo com. da l. 12.80 a 13.—
Granoturco bianco fino da l. 13.— a 13.50
Granoturco bianco com. da l. 12.25 a 12.75
Cinquantino da lire 12.— a 12.50

Foraggi *al Quintale*

Mercato discreto con calma d'affari.
Fieno nostrano da lire 6.— a 6.25
Fieno dell'Alta da lire 5.50 a 6.—
Fieno della Bassa da lire 4.— a 4.25
Paglia da lire 3.60 a 3.85

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 11 Aprile ore 8 Termometro 7.3
Minima aperto notte 4.8 Barometro 747
Stato atmosferico: vario Vento N. E.
Pressione: crescente Ieri: vario piovoso
Temperatura massima 17.6 Minima 6.7
Media 11.620 acqua caduta mm. 3

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Angelini colpita da nuovo lutto ringrazia vivamente tutte quelle pietose persone che vollero condividere il suo dolore.

D'affittare

sul viale Venezia il primo appartamento della casa N. 5.

Rivolgersi allo studio della Ditta Luigi Moretti.

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14 10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35	20.—
		D. 17.30	

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10 55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14 35
—.—(1)	20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine 1903 — Tipografia G. B. Doretti